

Claudio Parmiggiani

L'opera nasce da un rapporto organico con un dato momento della realtà, o meglio da un rapporto di sintonia spazio-temporale con l'universo.

Non è il caso di dare definizioni del concetto di arte proprio perché questa sintonia spazio-temporale con l'universo è una domanda sull'arte e sulla sua essenza che non ha bisogno di risposta.

È di Carlo Belli l'unico eloquente concetto d'arte: « L'arte è. Essa quindi non è altra cosa all'infuori di se stessa ».

Infine non scrivere altro sul mio lavoro ma scrivere oltre con il mio lavoro senza aggiungere artifici verbali, inutili sovrapposizioni di altra scrittura alla scrittura più chiara: l'immagine.

Un ambiente si riferisce a due momenti dell'opera di Kasimir Malevich e del regista giapponese Kobayashi. Le parti dell'ambiente usate per questo lavoro corrispondono al pavimento e al soffitto; due superfici che ribaltano la prospettiva e il rapporto abituario opera-osservatore.

In alto, una grande tela bianca esposta contro il soffitto diventa, quasi inedita, la mostra del gruppo Unovis nel 1923. In quell'occasione Malevich espose una tela totalmente monocroma (bianca) contro il soffitto.

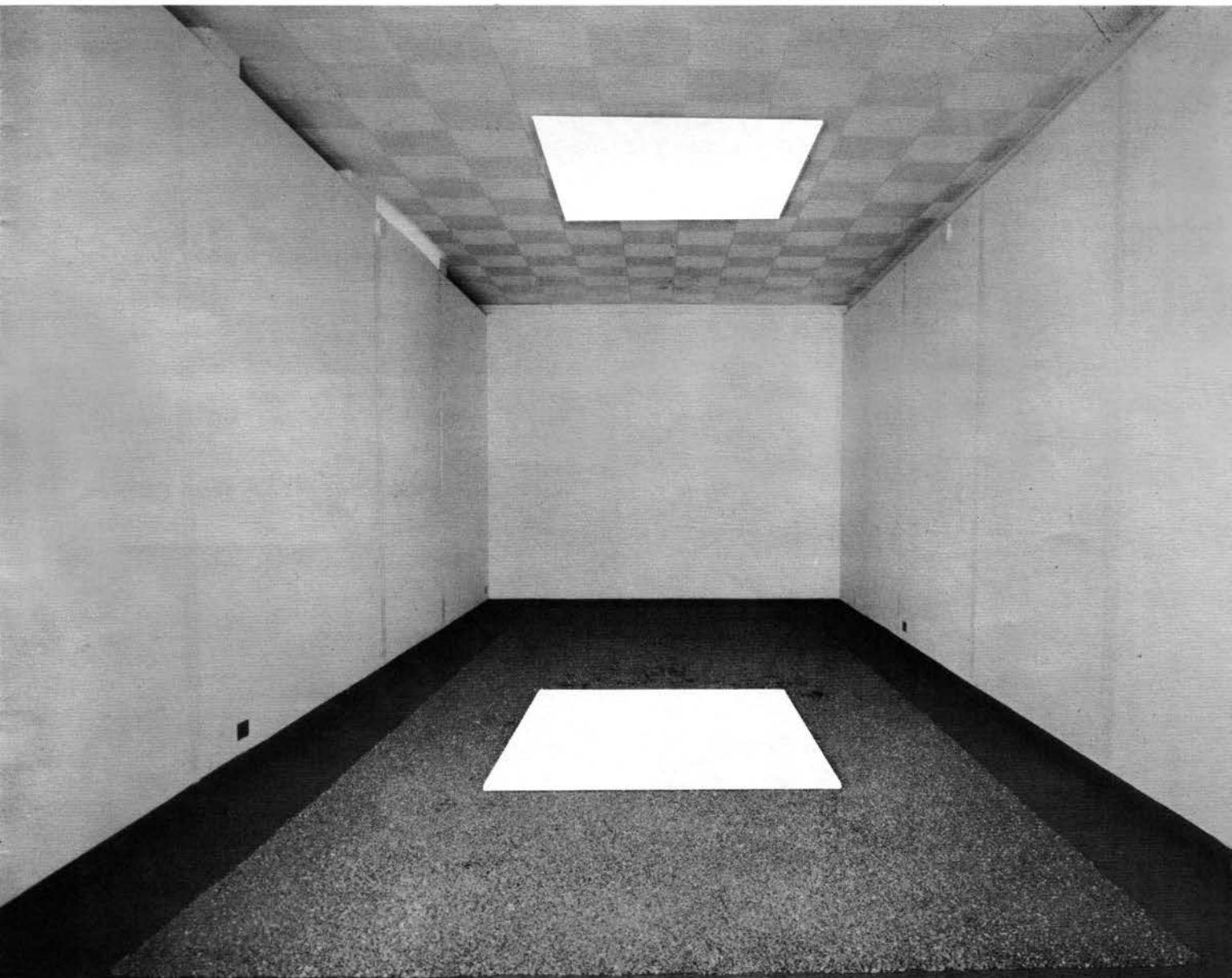
In basso sul pavimento è ricostruita in modo schematico una sequenza del film « Harakiri » di Kobayashi: la scena del sacrificio. Gli elementi formali sono costituiti da un grande rettangolo di sassi (un giardino giapponese) e una grande tela bianca (base dell'azione del sacrificio) che si « specchia »

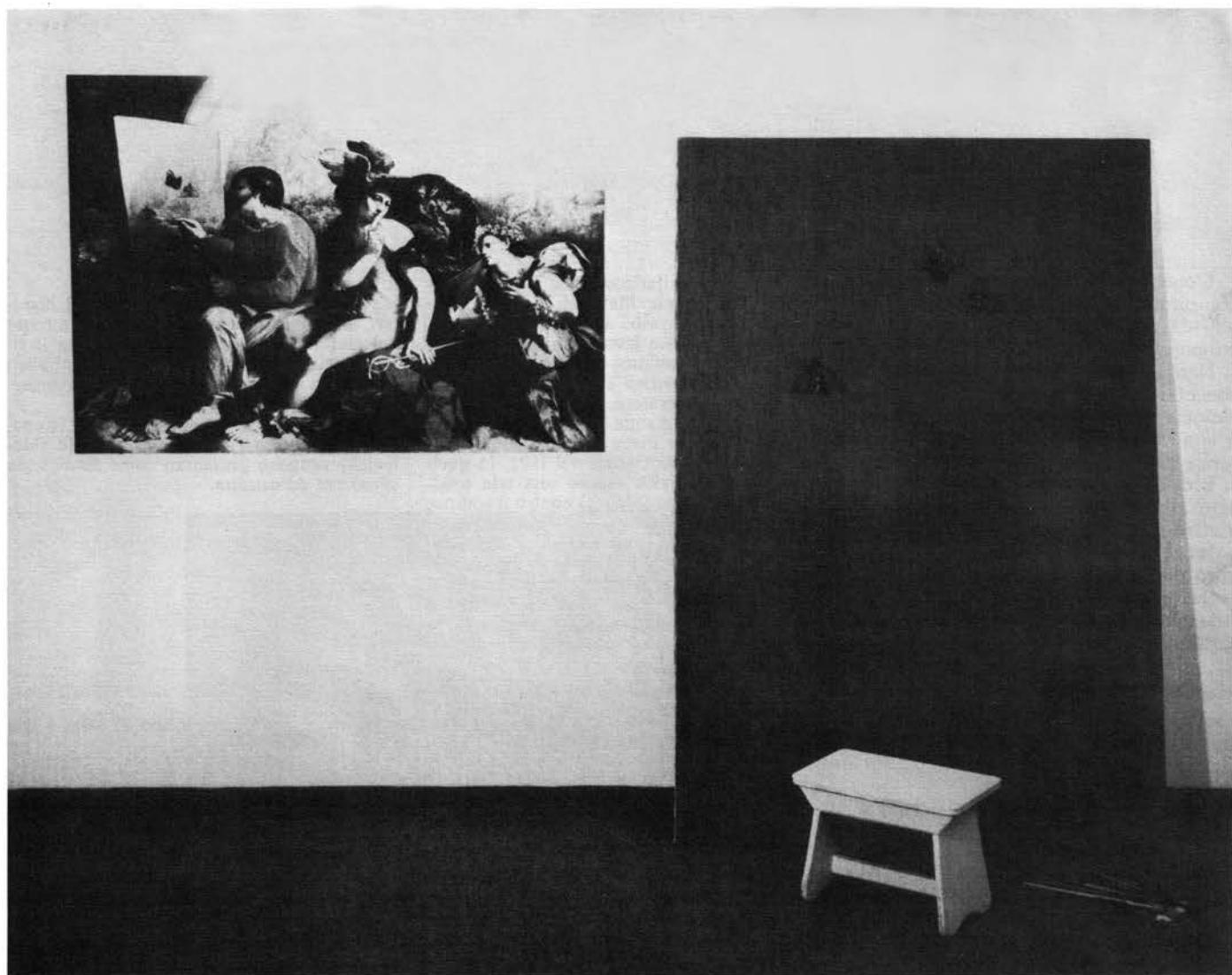
in quella posta contro il soffitto.

Nel film di Kobayashi la corte e i dignitari assistono attorno al perimetro esterno del giardino impassibili. Nella mostra il rituale della corte è sostituito dal pubblico « costretto » ad assistere come osservatore-complice al sacrificio-spettacolo.

Due momenti: l'estremo sacrificio (Kobayashi) e l'estrema proiezione mentale (Malevich) vengono presentati come simbologia silenziosa ed astratta.

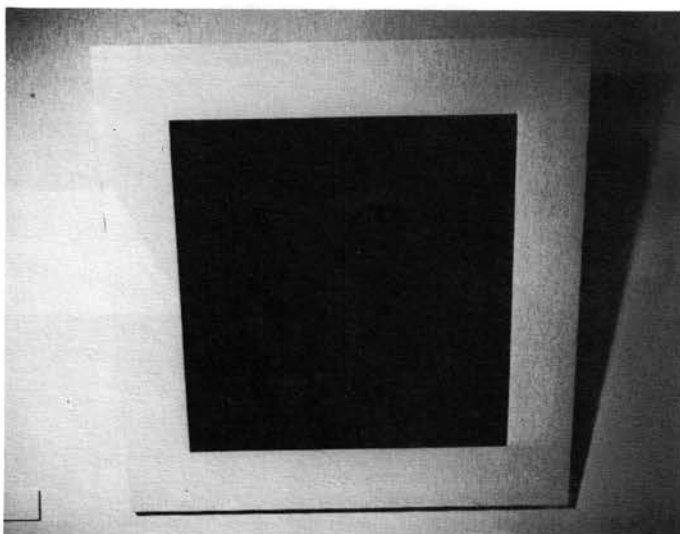
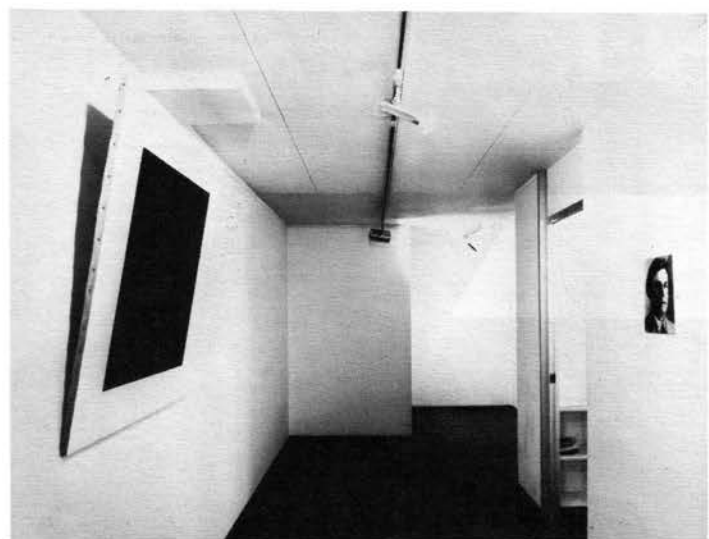
Claudio Parmiggiani, *Relocazione: Malevich/Kobayashi*: (1974/1976), tela bianca cm. 140x180, contro il soffitto. Giardino di sassi e tela bianca di cm. 140x10, sul pavimento (courtesy Galleriaforma, Genova).





Claudio Parmiggiani e Mario Diacono: *Sinédoche*: (Dosso Dossi: Giove e Mercurio ,tavola fotografica, cm. 100x135). Olio su tela, cm. 120x180. Tavolozza, pennelli, sgabello. (Christian Stein, Torino)

Claudio Parmiggiani: *Et sic in infinitum*, (1976), ritratto fotografico di Malevich cm. 24x30, quadrato nero su fondo bianco (1915) cm. 116x116, olio su tela, due parti affrontate. (Galleriaforma, Genova)





Claudio Parmiggiani: *Et sic in infinitum*, (1976), particolare.